

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2021

## **Sequestro beni da 7 milioni per quattro “condelliani”**

Sotto sequestro i beni - per un ammontare complessivo di 7 milioni di euro - nella disponibilità di quattro presunti “Condelliani”. Nel mirino dei Carabinieri, che hanno operato sotto le direttive del procuratore Giovanni Bombardieri e dei Pm Stefano Musolino e Walter Ignazitto, gli indagati di “Metameria” (filone processuale confluito in “Epicentro”) Francesco Iannò (48 anni), Francesco Giustra (43 anni), il cosentino di Belvedere Marittimo ma reggino d'adozione Nicola Pizzimenti (42 anni) e Demetrio Condello (42 anni).

Sotto chiave, come disposto dal Tribunale sezione “Misure di prevenzione” (presidente Natina Praticò) che la ravvisato «la pericolosità sociale e l'illecita accumulazione patrimoniale», i loro beni per un valore complessivo stimato di oltre 7 milioni di euro. Nello specifico i sigilli dell'Arma sono stati apposti a 7 imprese operanti nei settori dell'edilizia ed impianti elettrici, officine meccaniche per mezzi pesanti, onoranze funebri e distribuzione di carburanti per autotrazione; 44 immobili siti nella provincia di Reggio Calabria e Cosenza; 65 autoveicoli di vario genere; 4 quote societarie, nonché disponibilità finanziarie pari a 155.000 euro.

I provvedimenti sono il prosieguo dell'operazione “Metameria” che il 16 febbraio 2021 si è conclusa con l'emissione di 28 provvedimenti cautelari ricostruendo «i rapporti della cosca Condello di Archi con imprenditori ritenuti come asserviti totalmente alla 'ndrangheta oltre che ad operare il sequestro preventivo di 8 ditte che operano nei settori dell'edilizia, del turismo e dei servizi globali con un ammontare di beni strumentali pari a circa 6 milioni di euro». Il 13 maggio successivo l'indagine ha portato anche al sequestro di cinque imprese con sede nel Reggino per un valore di 15 milioni di euro e alla denuncia di 15 persone deferite a vario titolo per riciclaggio e autoriciclaggio, violazione delle norme sulle accise e per fatturazione per operazioni inesistenti.

Colpo in tre tranches quindi ai “Condelliani”, tra le anime mafiose più potenti di Archi e dell'intero mandamento “Città”, come sottolineano gli inquirenti: «L'esito di tale manovra investigativa evidenzia la mirata strategia di contrasto patrimoniale messa in atto negli ultimi anni dal Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria che prevede la stretta correlazione tra gli elementi acquisiti nel procedimento penale e quelli che vengono utilizzati nel procedimento di prevenzione. La preliminare attività di congelamento dei patrimoni strettamente connessi alla commissione del reato espressa attraverso il sequestro preventivo viene quindi sistematicamente affiancata e rafforzata dal procedimento di prevenzione che, allargando lo spettro di azione del sequestro patrimoniale a tutti i beni acquisiti senza provvista durante il periodo di pericolosità sociale dei soggetti investigati, manifesta la propria devastante potenzialità di aggressione ai patrimoni occulti dei sodalizi mafiosi»

### **La complicità di tanti imprenditori**

Nell'inchiesta “Metameria” (eseguita dai Carabinieri del Comando provinciale lo scorso febbraio) i Pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, Stefano Musolino e Walter Ignazitto, hanno accertato anche l'attuale assetto organizzativo e la

perdurante operatività della cosca Condello, tra le organizzazioni di 'ndrangheta più potenti della città con base operativa nel quartiere Archi. Nello specifico sono stati svolti mirati ed approfonditi accertamenti su alcuni dei settori economici cui la stessa organizzazione criminale rivolge i propri interessi, garantiti anche dall'operato di imprenditori «i quali hanno fornito un concreto ed essenziale contributo al rafforzamento ed accrescimento economico della cosca».

**Francesco Tiziano**